

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

TRISULTI

Arte moderna alla Certosa

Inaugurata lo scorso 28 giugno, resterà aperta fino al 28 luglio alla Certosa di Trisulti la mostra d'arte di Riccardo Monachesi. Curata da Simona Giofetta e voluta dalla Direzione regionale musei del Lazio, la mostra consta di 26 installazioni, composte a loro volta da oltre 400 pezzi realizzati dall'artista romano dal 1990 ad oggi e "dimensionate" per questa occasione in una sorta di dialogo con gli spazi del complesso monastico che sorge nei boschi del paese di Colleperdo e già abitato da certosini e cistercensi: il coro della chiesa della Certosa, i giardini e gli orti, la farmacia con il suo straordinario corredo di vasi contenenti le erbe medicinali dei circostanti monti Ernici e non solo. La mostra è aperta dalle 10 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18, con ingresso gratuito.

L'omelia del vescovo Spreafico alla Messa per la professione perpetua di suor Evelyne Alinaitwe nelle Cistercensi

«Il Signore è il Dio della vita»

Questo il testo dell'omelia del vescovo Ambrogio Spreafico nella Messa, ad Anagni domenica 30 giugno, per la professione perpetua di suor Evelyne Alinaitwe.

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Sorelle e fratelli, concludiamo il giorno del Signore con la professione perpetua di suor M. Evelyne e la benedizione del "Giardino dello sposo", voluto da Madre Claudia come luogo di incontro con il Signore e con la bellezza del giardino di Dio. Cara Sr. Evelyne, non poteva esserci giorno migliore per la tua consacrazione solenne al Signore, perché nelle rose di questo giardino tu possa crescere come rosa che profuma dell'amore di Dio. Il Signore è il Dio della vita. Lo abbiamo ascoltato nella prima lettura. E' bene ricordarselo in un mondo pieno di morte e di violenza, che generano paura, chiusura, indifferenza, che fanno dimenticare che abbiamo la responsabilità di aiutare tutti a vivere, dai piccoli che devono nascere e crescere con la pazienza dell'amore, ai vecchi che non possiamo abbandonare come inutili, dai migranti che hanno diritto di vivere come noi fino ai giovani che spesso giudichiamo e aiutiamo poco a non crescere nell'illusione di una felicità effimera. Il Vangelo ci indica la via per come vivere, per tornare a vivere, come fece Gesù a quella donna e alla figlia di Giairo. Quella donna stava perdendo la vita (il sangue rappresentava la vita). Tutti conoscevano la situazione della donna, anche i medici a cui aveva fatto ricorso. Ma la vita non riprendeva. Possiamo capire la vergogna di quella donna. Sì, la malattia talvolta fa vergognare, perché il corpo si indebolisce fino a diventare irrimediabile. Quella donna si confonde tra la folla, ma vuole arrivare a Gesù, almeno a toccare il lembo del mantello. Non è un gesto magico. Quel lembo rappresenta il lembo del mantello



Suor Evelyne sigla l'ingresso nelle Cistercensi, davanti al vescovo Spreafico e a madre Patrizia Piva

Cistercensi e Uganda, legame missionario

Quella delle Cistercensi della Carità è una famiglia religiosa piccola ma particolarmente dinamica, come è stato rimarcato nel corso della cerimonia sia dal vescovo Spreafico che dalla madre generale suor Patrizia Piva, che al termine ha tenuto a ringraziare il vescovo e l'abate di Casamari, dom Loreto Camilli, pure presente alla funzione. Particolare è il legame delle religiose con l'Uganda, il Paese africano da cui proviene anche suor Evelyne: nata nel gennaio 1987, si trova in Italia da 6 mesi, dopo aver conseguito la laurea breve alla Kisubi Brother University di Kampala. Ora le Cistercensi, in totale una sessantina tra le varie Case in Italia e in missione, hanno 11 novizie ugandesi.

della preghiera che gli ebrei indossavano. Lei sa che quell'uomo è un uomo di Dio, un uomo di preghiera. E Gesù se ne accorge. Ma come poteva con tutta quella gente che si accalcava attorno a lui? Lo dicono i discepoli con grande meraviglia. Lo

diremmo anche noi. Chi si accorge dei tanti che cercano guarigione, aiuto, speranza, che vorrebbero incontrare, toccare qualcuno per dire che esistono, che vorrebbero essere considerati, aiutati, guariti. Chi si accorge di loro? La folla ha sempre fretta. Noi abbiamo sempre fretta! Siamo in un mondo di distratti da se stessi, abbiamo sempre da fare. Chi se ne importa - sembra sentir dire - se tanti anziani, poveri, deboli, profughi, avrebbero bisogno del tuo aiuto, avrebbero bisogno di essere salvati? Ma così non c'è vita. E così o giovani si perdono, i vecchi muoiono soli, i migranti muoiono nel mare o nei deserti, mentre i grandi si chiudono nella paura. Sorelle e fratelli: venite in questo giardino. Lì c'è Gesù. Lui ti può aiutare, salvare, guarire dalla malattia congenita del tuo io, della tua indifferenza. Fermati! Riposati! Fai come Giairo. Non rassegnarti! Non smettere di cercare Gesù, di importunarlo con le tue parole, con la preghiera. Lui è lì per ascoltarti. Oggi Madre Claudia vorrebbe dirti: vieni in questo giardino in un mondo di donne e uomini che non sanno fermarsi, che non colgono il fiore della

bellezza, che distruggono il creato per l'arroganza e l'affarismo dei ricchi e dei potenti. Il Signore, lo sposo, ti aspetta. Qui troverai pace, troverai parole, sentimenti, pensieri, potrai dare riposo alla tua umanità. Potrai guarire dal male dell'indifferenza e dell'egoismo, dalla paura e dalla tristezza, che ti paralizzano e ti impediscono di amare. Rendi un giardino il tuo cuore e il luogo dove vivi ogni giorno! Rendi un giardino il deserto di amore e di carità, quella per cui Madre Claudia ha voluto vivere e che ci lascia come eredità. Cara Suor Evelyne, gusta la bellezza e la gioia del giardino di Dio, dove ha voluto porre l'umanità fin dall'inizio perché le donne e gli uomini potessero vivere insieme in pace, come sorelle e fratelli. Tu vieni dall'Uganda, un grande Paese di un continente dimenticato o sfruttato da tanti per impossessarsi delle sue ricchezze, ma pieno di giovani, di speranze, di futuro. Preghiamo perché non ci dimentichiamo di loro! La preghiera sia la tua forza, come indica il braccio verticale della croce. La fraternità e la carità la cura della tua umanità e di quella degli altri, come indica il braccio orizzontale. Non ci siano mai confini per la tua carità. Siete come Cistercensi della Carità un piccolo fiore nel numero, ma potete essere un roseto di speranza per la vostra testimonianza di amore e di cura per i piccoli e per tutti, un seme della presenza amorevole di Dio in questo mondo. Lo auguro a voi tutte, mentre noi vi accompagneremo con la preghiera in questo luogo che da oggi è arricchita da questo "Giardino dello sposo" rinnovato nella sua bellezza.

* vescovo

FIUGGI

Spreafico in visita ai bambini e ai ragazzi del Centro "Il sicomoro"

Il vescovo Ambrogio Spreafico nella mattinata di mercoledì 3 luglio ha fatto visita al Centro estivo "Al Sicomoro", ospitato presso la chiesa parrocchiale Regina Pacis di Fiumicino. Il Centro in queste settimane accoglie numerosi bambini e ragazzi di tutte le età che, con i loro educatori, vivono il periodo estivo all'insegna del gioco, del sano divertimento, dello sport, dell'amicizia e della preghiera.

Il vescovo di Anagni-Alatri è stato accolto dal parroco di Regina Pacis, padre Enzo Iannaccone, nonché dall'entusiasmo dei ragazzi ospiti e ha quindi presieduto un momento di preghiera, ricordando a tutti l'importanza e la



Il vescovo accolto in chiesa

bellezza di vivere insieme come sorelle e fratelli, in pace e senza guerra. Monsignor Spreafico si è poi soffermato sulla bellezza della diversità, dicendo tra

l'altro che, anche se siamo tutti diversi, nel segno della diversità che arricchisce possiamo essere tutti amici così come Gesù, che ha voluto accanto a sé degli amici per stare insieme come comunità. Insieme, ha quindi ulteriormente rimarcato il vescovo possiamo costruire la pace come veri fratelli. Ed il Sicomoro è proprio questo: vivere insieme un cammino di fede e di amicizia.

ALATRI

Suor Carlotta Ciarrapica presenta il suo libro sul sogno di Pasolini

Si intitola "Il sogno di Pier Paolo Pasolini" il libro che suor Carlotta Ciarrapica, religiosa della congregazione delle Apostoline e originaria di Alatri, ha scritto assieme ad Andrea Bizzozero e che verrà presentato mercoledì 17 luglio proprio ad Alatri (ore 18) nella piazza della chiesa di Portadini, nel corso di un pomeriggio presentato da Claudia Fantini e che vedrà anche l'intervento di Domenico Pompili, vescovo di Verona e già parroco ad Alatri. Il libro, edito dalla San Paolo, ricostruisce la vicenda del film su Paolo di Tarso mai realizzato da Pasolini, come invece il regista avrebbe voluto e come gli venne commissionato dalla San Paolo, raccontandone genesi, sviluppo e abbandono, intrecciando la storia di tre diversi Paolo: il santo, il regista e il papa, Paolo VI, che ebbe anch'egli un suo ruolo nella storia. Il volume riporta inoltre, in versione integrale, le due stesure del soggetto scritte proprio da Pier Paolo Pasolini.



Suor Carlotta Ciarrapica

GORGA E SGURGOLA

Tempo di campi estivi

Proseguono in tutta la diocesi i campi estivi e i Grest di parrocchie e associazioni. Come stiamo facendo da alcune settimane su questa pagina, focalizziamo ora l'attenzione su altre realtà, iniziando da Gorga: si tratta di uno dei paesi più piccoli della diocesi, con i suoi circa 600 residenti, e uno dei tre che dal punto di vista amministrativo fanno parte della provincia di Roma, assieme a Carpineto Romano e Vallepiana. Il campo estivo di Gorga, anche se il paese come detto è piccolo, è comunque uno dei più frequentati del comprensorio, con i bambini che arrivano anche dai paesi circostanti. Quest'anno si terrà dal 6 all'11

agosto prossimi e il tema sarà "Via vai!", lo stesso che è stato scelto per la parrocchia di Sgurgola, il cui Grest - anche questo molto partecipato - si conclude invece proprio oggi con un vero e proprio evento, molto bello e sentito dalla comunità, ovvero "La festa della famiglia". Le comunità parrocchiali di Sgurgola e Gorga sono oltremodo unite non solo per la contiguità territoriale, ma anche per il fatto di avere le stesse guide pastorali, ovvero padre Efrain Mora Garcia e padre Jose Alberto Leal Celis, dell'ordine religioso dei padri missionari di San Giovanni Eudes, cui da alcuni anni sono state per l'appunto affidate le parrocchie dei due paesi.

Piglio, una raccolta di sangue per il Bambino Gesù di Roma

Torna a Piglio la raccolta di sangue a favore dei piccoli pazienti dell'ospedale "Bambino Gesù" di Roma. L'appuntamento è per domenica prossima 14 luglio, dalle 8 alle 11, presso la sala "Polivalente - Centro sociale anziani" del Comune di Piglio, che ospiterà per l'appunto la periodica raccolta di sangue, giunta alla donazione numero 77. Il paese si conferma così uno dei più aperti alle donazioni in tutto il Lazio. Il tutto avverrà alla presenza degli specialisti del servizio di immunologia e trasfusione dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù. «Sottoporsi ai controlli che vengono eseguiti prima di ogni donazione e che sono completamente gratuiti - dichiara Antonio Tufi, presidente del gruppo donatori di sangue di Piglio e consigliere dell'Associazione donatori Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma - consente spesso di giungere a una diagnosi precoce di malattie che altrimenti non sarebbero state riconosciute prima della comparsa di sintomi».

Giorgio Pacetti

Aiutare le famiglie nel lutto

Condivisione e vicinanza dopo la recente ondata di suicidi ad Alatri

La presenza di tante persone, ben oltre le aspettative degli stessi organizzatori che hanno infatti dovuto dirottare l'incontro da una prevista saletta alla più capiente chiesa, è stata una delle prime risposte - anche e soprattutto a livello di attenzione e partecipazione - alla drammaticità del ripetersi di suicidi ad Alatri e nei paesi circostanti, da parte di giovani non solo. L'incontro in questione, che si è tenuto

quindi presso la parrocchia di Laguccio, è stato organizzato dal parroco don Luca Fanfarillo, dalle associazioni Radici e Alatri nel cuore e dall'Ama di Ceprano proprio come momento di condivisione e riflessione rispetto a quanti poi vivono il lutto derivante da questi suicidi, ma anche come una possibilità di intercettare i bisogni, le necessità, il grido d'aiuto di quanti poi decidono di farla finita con la vita. Molto preziosa si è rivelata la presenza di Stefania Casavecchia, presidente di Ama, la onlus che da diversi anni opera proprio per cercare di aiutare quelle famiglie che, spesso all'improvviso, vengono colpite dal suicidio di un congiunto.

Nata a Ceprano nel 2018 dopo il suicidio di un sedicenne, Ama (auto mutuo aiuto) da allora si occupa di prevenzione del suicidio giovanile; sostegno alle famiglie per l'elaborazione del lutto; formazione di volontari; organizzazione di gruppi di auto mutuo aiuto, convegni e seminari. I gruppi, in particolare, costituiscono un momento d'incontro tra persone, singole, in coppia o famiglie, unite da uno stesso problema, per rompere l'isolamento, per raccontarsi le proprie esperienze di vita, per scambiarsi informazioni e soluzioni. Insieme ai rappresentanti delle due associazioni di Alatri, da sempre particolarmente attive

Un momento dell'incontro tenutosi nella chiesa di Laguccio



sul territorio e non solo in ambito sociale, ha poi portato un contributo e l'esperienza vissuta sul campo anche un rappresentante della Croce Rossa Italiana, sezione di Frosinone, ricordando che il numero gratuito 1520 in tutta Italia è a supporto, giorno e notte, anche per queste particolari problematiche,

attraverso esperti e psicologi. Insomma, un primo passo è stato compiuto per cercare di dare una mano a queste famiglie, ma ora bisognerà continuare con nuove iniziative, come ha commentato il parroco di Laguccio don Luca Fanfarillo, per far sì che i riflettori non si spengano su questa problematica.